

## VIALE DELLA RIMEMBRANZA

DISCORSO 26 Ottobre 2018

Buongiorno.

Sono Eugenio Spigno e rappresento il Gruppo Alpini di Novi Ligure.

Ringrazio per la presenza le autorità civili e militari, le associazioni d'arma, di volontariato, i rappresentanti dei docenti e degli studenti delle scuole novesi, i cittadini di Novi intervenuti.

Oggi celebriamo la giornata dell'unità nazionale e abbiamo da poco pregato in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Tuttavia non possiamo non ricordare che con il prossimo 4 novembre sono passati 100 anni dalla fine della Grande Guerra e con l'occasione vorrei dire qualche parola sul viale della Rimembranza ove poco fa abbiamo scoperto una targa a memoria dei caduti novesi della Grande Guerra.

La proposta di creare in tutti i centri abitati d'Italia un Parco o un Viale della Rimembranza, per ricordare e onorare i caduti della prima guerra mondiale ed il compimento dell'unità d'Italia, fu lanciata nel 1922 da Dario Lupi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

L'idea aveva trovato la prima attuazione nella città canadese di Montreal dove, dopo la Grande Guerra, era stata creata una Strada della Rimembranza fiancheggiata da alberi.

In sostanza Lupi importò in Italia l'esperienza canadese, conservandone i tratti essenziali, ma moltiplicandola in modo da realizzare un'enorme folta foresta, fatta di più di cinquecentomila chiome di alberi nuovi, tanti quanti erano i caduti italiani.

I principali interessati di tale iniziativa dovevano essere gli scolari delle scuole elementari, nei confronti dei quali si sarebbe svolto un vero e proprio passaggio di testimone tra soldati e caduti ed i futuri soldati secondo l'ideologia dell'epoca.

Infatti il 27 dicembre 1922 il Ministero della Pubblica Istruzione inviò a tutti i regi Provveditori agli Studi una lettera circolare con la quale veniva richiesto testualmente:

*" [...] che le scolaresche d'Italia si facciano iniziatrici di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la Strada o il Parco della Rimembranza. Per ogni caduto nella grande guerra, dovrà essere piantato un albero; gli alberi varieranno a seconda della regione, del clima, dell'altitudine [...]".*

A Novi vennero piantati 220 alberi e posati due cippi all'incrocio con viale Saffi portanti una lapide con incisi i nomi dei caduti. Nel 1930 le lapidi vennero rimosse e sostituite dalle epigrafi ancora oggi presenti.

Con la circolare del dicembre 1922 furono non solo emanate le regole per la realizzazione dei Parchi o Viali, ma addirittura si legiferò per filo e per segno su come dovesse avvenire la cerimonia di piantumazione seguendo una simbologia legata ai valori della casa, della famiglia e al ricordo del fiume Piave simbolo della riscossa dopo Caporetto e della vittoria finale.

**Novi Ligure inaugurò il 27 Maggio 1923 il suo Viale della Rimembranza. L'avvenimento venne ricordato dalla pubblicazione di un "Numero Unico" che includeva, tra l'altro, il discorso inaugurale del Prof. Domenico Pizzarello, preside del R. Liceo di Novi, l'Albo d'Oro dei caduti Novesi, il ricordo degli studenti del R. Liceo di Novi caduti per la Patria, il ricordo dei decorati Ramiro Ginocchio e Riccardo Bajardi, il ricordo di Stefano Pernigotti, e notizie storiche varie.**

Secondo le normative oggi vigenti, che del resto hanno confermato quelle del passato remoto (1926), i Viali e i Parchi della Rimembranza sono qualificati come beni culturali. Essi sono inoltre qualificati, ovviamente nel loro complesso, come beni paesaggistici.

Oggi, al di là delle motivazioni storiche e ideologiche che hanno portato alla loro creazione, i Viali della Rimembranza sono e devono essere "LUOGHI DELLA MEMORIA" per ricordare prima di tutto i giovani morti per una guerra "VOLUTA DA POCHI" come abbiamo inciso sulla targa. Una guerra che, al di là del compimento dell'unità d'Italia, ha generato più problemi di quelli risolti ed ha posto le premesse per il secondo conflitto mondiale e di quelli tutt'ora in corso in particolare nel medio oriente.

Una guerra che, fra l'altro, creò un flusso di migliaia di profughi che dal Trentino furono distribuiti in tutta Italia. Una parte di essi nel 1916 (c.a. 400 del comune di Siror) trovarono accoglienza a Novi, Serravalle, Arquata e Gavi.

In chiusura mi viene in mente una frase abbastanza nota:

## **"La Guerra è la lezione della storia che i popoli non ricordano mai abbastanza"**

Questa frase è scolpita su una costruzione genovese a tutti nota come "La Casa del Mutilato". Concepita per ospitare l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, fu eretta nel 1937 dall'architetto Fuselli ed inaugurata nel maggio dell'anno successivo alla presenza di Benito Mussolini.

Chi oserebbe non condividere quelle bellissime parole?

Peccato che si fosse appena conclusa la guerra di Etiopia, fosse in corso la guerra di Spagna e un anno dopo sarebbe iniziato il secondo conflitto mondiale.

In tale contesto una frase del genere più che un impegno ed un monito educativo sembra un vuoto ed ipocrita slogan e quello che oggi accade nel mondo, ci conferma che la lezione della guerra continua ad essere dimenticata.

Forse non dai popoli che delle guerre sopportano le dolorose conseguenze, ma da coloro che li governano e dimenticano che in guerra si muore e che non c'è nulla di bello, eroico o glorioso nel combatterla ma talvolta è solo necessario per sanare errori o ingiustizie. Questo lo sanno bene i nostri soldati impegnati nelle missioni ONU di Peace-keeping, che hanno pagato un pesante tributo di sangue.

**«Perché, vedete - ha spiegato Mattarella agli studenti ricevuti al Quirinale pochi giorni fa, la storia insegna che l'esercizio del potere può provocare il rischio di fare inebriare, di perderne il senso del servizio e di fare invece acquisire il senso del dominio nell'esercizio del potere».**

Ecco: la nostra amata Italia si è inebriata per un Ventennio ma al termine di questa sbornia collettiva si è svegliata l'8 Settembre con terribile mal di testa.

Oggi pertanto rendiamo onore ai caduti di tutte le guerre e celebriamo la giornata dell'Unità Nazionale.

Viva l'Italia, viva gli Italiani e, permettetelo visto che porto questo cappello, viva gli Alpini.

